
Vincere la partita... in carcere

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Un progetto educativo, sportivo e di inclusione sociale promosso da RERUM (Rete Europea Risorse Umane) all'interno della Il Casa di Reclusione di Milano-Bollate

Andare "Oltre la barriera" degli steccati costituiti da pregiudizi, stereotipi, paure, indifferenze. Oltre la barriera delle sbarre, se necessario, laddove la speranza di una vita migliore talvolta si riduce al lumicino, latita e necessita di qualche mano amorevole per essere ravvivata. È la missione di **Oltre la Barriera. Una partita da vincere!**, progetto educativo, sportivo e di inclusione sociale promosso da RERUM (Rete Europea Risorse Umane) che anche quest'anno vedrà una tappa fondamentale del suo percorso all'interno della Il Casa di Reclusione di Milano-Bollate il pomeriggio del prossimo **31 maggio 2019** in collaborazione con l'Area Educativa carceraria. Pianificato all'interno del piano artistico ed educativo chiamato "**INTERCULTURA 2.0 La città plurale. Verso un nuovo umanesimo**", sostenuto dalla Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, il progetto affonda le sue basi in una "**Carta dei Valori**" per la quale lo sport vuole essere aggregatore di fattori di costruzione di fraternità. Giunta alla sua quinta edizione annuale, la terza all'interno del carcere di Bollate, l'iniziativa visse le prime due edizioni nel campo sportivo comunale di Figline Valdarno, comune dove Rerum ha sede legale. A sfidarsi dietro a un pallone per un triangolare cui non mancheranno agonismo e sana competizione, oltre agli ospiti del carcere, ex calciatori professionisti chiamati per l'occasione dall'immane **Damiano Tommasi**, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, ma anche calciatrici, novità di quest'edizione, per andare davvero #OltreLaBarriera di frettolosi pregiudizi. Anche quest'anno, concorrerà alla bellezza dell'edizione lo storico Gruppo degli **Sbandieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini** effettuando poi un "tour" che raggiunga vari reparti dell'Istituto. Insieme a loro, docenti, giornalisti e operatori dell'Associazione **QUARTOTEMPO** di Campi Bisenzio (Firenze), particolarmente nota per la sua attenzione allo sport per disabili e paralimpici, ma anche alcuni giovani dell'Associazione **ESF (Educatori Senza Frontiere)**. Ad animare l'edizione, la ferma volontà di incontrare ancora chi ha sbagliato, offrendo un'altra sentita giornata all'insegna del " **dono**" e della "**gratuità**", affinché possano generarsi motivi per andare oltre le divisioni, le rassegnazioni e le barriere culturali. **«Voi calciatori avete una grande responsabilità – aveva affermato in proposito Papa Francesco incontrando nel 2014 i giocatori di Napoli e Fiorentina –: siete al centro dell'attenzione e tanti vostri ammiratori sono giovani e giovanissimi. Tenete conto di questo, pensate che il vostro modo di comportarvi ha una risonanza, nel bene e in male».** «Tutti noi, nella vita, abbiamo bisogno di educatori – aveva invece affermato **incontrando gli allenatori** –: persone mature, sagge ed equilibrate che ci aiutano a crescere nella famiglia, nello studio, nel lavoro, nella fede. Educatori che ci incoraggiano a muovere i primi passi in una nuova attività senza aver paura degli ostacoli e delle sfide da affrontare, che ci spronano a superare momenti di difficoltà, che ci esortano ad avere fiducia in noi stessi e nei nostri compagni, che ci sono accanto sia nei momenti di delusione e smarrimento sia in quelli di gioia e di successo». Una sfida raccolta negli anni da Rerum nelle sue molteplici iniziative, sempre all'insegna della costruzione di reti di fraternità **attraverso l'incontro tra realtà complementari dello sport, della cultura, dello spettacolo e della spiritualità.** Andare anche stavolta #OltreLaBarriera delle sbarre, se da una parte costituirà certamente un'altra occasione di costruzione di consapevolezza rispetto al dono della libertà per i visitatori, rappresenterà una boccata d'aria di svago e aggregazione diversa per i detenuti, lasciando intravedere meglio loro quel legame con il dinamismo esterno al carcere che non deve mai mancare a nessun essere umano.